

Basilica di San Domenico, 8 aprile 2018
Sinodo diocesano. I Congregazione generale.

*Comunicazione del Segretario generale
sul lavoro dei Circoli minori e dei Circoli maggiori
(art. 30 Reg. Sinodo).*

Eccellenze, reverendi sacerdoti e religiosi, gentili sinodali!

L'assemblea sinodale, da oggi formalmente costituita, è chiamata a contribuire, nelle forme sue proprie, a configurare la fisionomia pastorale della nostra Diocesi per gli anni a venire, dando continuità alla sua peculiare tradizione liturgica, spirituale, storica e anche normativa.

Il patrimonio giuridico locale e gli indirizzi che hanno guidato il governo pastorale saranno oggetto di accurato studio, al fine di colmare eventuali lacune, di verificare il raggiungimento degli obiettivi pastorali già formulati e di proporre, con l'aiuto della grazia divina, nuovi orientamenti¹.

In particolare, saremo chiamati a pronunciarsi sui temi e sulle materie che il Vescovo, mediante l'*Instrumentum laboris*, sottopone al nostro studio e alla nostra riflessione *personale e collegiale*, cooperando in tal modo alla formulazione di proposizioni sinodali e dichiarazioni che potranno contribuire a modellare il volto della nostra Chiesa diocesana in misura tanto più efficace, quanto più sapranno essere *precise, concrete e ispirate* alla realtà presente delle nostre comunità.

Contribuiremo all'enunciazione di vere norme giuridiche – le “costituzioni” e i “decreti” – e di indicazioni programmatiche per il futuro, come pure di affermazioni convinte delle verità di fede o della morale cattolica, specie negli aspetti di maggiore incidenza nella vita della Chiesa particolare.

Tante volte, in questi mesi di preparazione al Sinodo, ci è stato ricordato che in esso si realizza una delle espressioni più significative della comunione ecclesiale: nella quale, in particolare, una porzione del popolo di Dio (presbiteri, religiosi, laici) – nel nostro caso ampia e rappresentativa – è chiamata a cooperare col Vescovo per il bene di tutta la Chiesa diocesana.

A tale riguardo, il regolamento del Sinodo che è stato approntato si preoccupa che ciascun sinodale possa *effettivamente* contribuire alla formulazione dei testi che, nelle prossime sessioni generali, saranno posti in discussione e votazione e che, al termine del nostro cammino sinodale, saranno consegnati al discernimento del Vescovo per la loro promulgazione.

¹ CONGREGAZIONE PER I VESCOVI E CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Istruzione sui sinodi diocesani*, 1997.

Per questa ragione è stato scelto di affidare il lavoro preliminare (e, in definitiva, quello più importante) di ascolto, di dibattito, di proposta a 41 piccoli circoli di sinodali, i Circoli minori.

A me spetta di descrivere brevemente il lavoro che da oggi ci attende e che ci accompagnerà fino alla seconda Congregazione generale – prevista, secondo il calendario che fra qualche minuto sarà sottoposto all’approvazione di questa assemblea – nel mese di settembre.

Ebbene, come anticipato, la prima parte del lavoro di studio e di riflessione sull’*Instrumentum laboris* sarà affidata proprio ai quarantuno Circoli minori, in cui siamo stati suddivisi secondo un criterio di appartenenza territoriale a una delle sette zone pastorali in cui si divide la Diocesi.

È un modello di lavoro, questo, ben noto, e da tempo, alle assemblee ecclesiali, e che da ultimo la Chiesa italiana ha sperimentato nel Convegno ecclesiale nazionale di Firenze del novembre 2015; una modalità che, grazie al numero limitato dei componenti del Circolo, permette che la spiritualità, la sensibilità, le competenze e anche la storia personale di ciascuno possano essere adeguatamente valorizzate, nel tentativo di rispondere alle questioni che vengono oggi sottoposte al Sinodo.

A ciascun Circolo minore è affidato l’*Instrumentum laboris* nella sua interezza. Tutti, infatti, nella misura in cui lo desiderino e in cui avvertano di poter portare un contributo personale e originale, devono poter intervenire, con libertà, su qualsiasi tema e questione sottoposte al Sinodo. Questo è un punto molto importante: non avrebbe significato una convocazione generale se, poi, non vi fosse una discussione altrettanto generale!

Si è scelto anche di lasciare ai singoli Circoli minori – ciascuno affidato alla guida di un moderatore – libertà di fissare il numero, la frequenza e la durata degli incontri collegiali, individuando un termine per l’inizio dei lavori (il prossimo 25 aprile) e per la loro conclusione (il 29 giugno).

Nei prossimi giorni, ciascuno di noi sarà contattato dal proprio moderatore per fissare la prima riunione, che si terrà nelle zone pastorali di appartenenza; la scelta di ospitare gli incontri nelle nostre parrocchie, da un lato, vuole agevolare la partecipazione di tutti ai lavori del Circolo ma, dall’altro lato, intende anche consentire che il Sinodo sia vissuto capillarmente nel nostro vasto territorio e, in certo qual modo, anche da chi non è fra i sinodali.

È utile, infatti, che accanto al lavoro dei Circoli minori, si associ, nelle forme che si riterranno più opportune, il coinvolgimento delle comunità, delle associazioni e dei movimenti di cui ciascuno è espressione; può essere opportuno, per esempio, che fra una riunione e l’altra del Circolo, ciascuno possa riferire anche a chi non partecipa l’andamento dei lavori e i temi in discussione, così da raccogliere stimoli, idee, riflessioni; e, in questo senso, sarà anche bene invitare l’intera comunità alla lettura dell’*Instrumentum laboris*.

Ciascun Circolo minore, in questo tempo, è chiamato a confrontarsi sull'*Instrumentum laboris* e a formulare, all'esito della discussione e del confronto collegiale, un *rapporto conclusivo* che contenga opinioni, riflessioni e proposte di integrazione, di modificazione, di specificazione.

Con l'approvazione di quel documento – entro la data del 29 giugno, secondo la proposta della presidenza che poi voteremo – terminano i lavori dei Circoli minori e i loro esiti saranno rimessi all'attività di sintesi affidata ai Circoli maggiori.

Come avrete potuto vedere scorrendo il Regolamento, esso fissa in tre il numero dei Circoli maggiori, i quali sono composti dai moderatori dei Circoli minori. A differenza di questi ultimi – che non hanno limiti di materia, entro i confini del Documento di lavoro s'intende – i tre Circoli maggiori corrispondono alle tre parti in cui è suddiviso l'*Instrumentum laboris*: e a ciascuno di essi è affidato l'esame delle proposte, dei suggerimenti e delle riflessioni – provenienti dai Circoli minori – corrispondenti a quella parte.

Il lavoro dei Circoli maggiori – che nelle modalità rispecchia in larga parte quello dei Circoli minori – si avvierà dal 29 giugno e (sempre secondo la proposta di calendario che poi voteremo) dovrà concludersi in tempo per la Congregazione generale di settembre: la quale, infatti, sarà chiamata a discutere e a confrontarsi sugli esiti dei lavori che fin qui vi ho descritto.

E in quella sede ci sarà ampio spazio, per ciascuno, per intervenire in forma orale e scritta sul contenuto delle proposte che, a quella data, saranno state elaborate dai Circoli maggiori e illustrate all'assemblea dei sinodali.

Solo dopo la discussione e il voto della Congregazione generale, i testi saranno finalmente affidati alla commissione di teologi, giuristi e altri periti – alcuni dei quali eletti dalla Congregazione stessa – che è chiamata a formulare i documenti finali del Sinodo: anch'essi, a loro volta, destinati all'approvazione nell'ultima sessione della congregazione generale.

Questo è, in estrema sintesi, il metodo di lavoro dei Circoli minori e dei Circoli maggiori e, soprattutto, questo è il mandato che da oggi viene loro affidato dall'assemblea sinodale.

Concludo, quindi, formulando un augurio di buon lavoro a tutti voi, e che Dio ci aiuti!